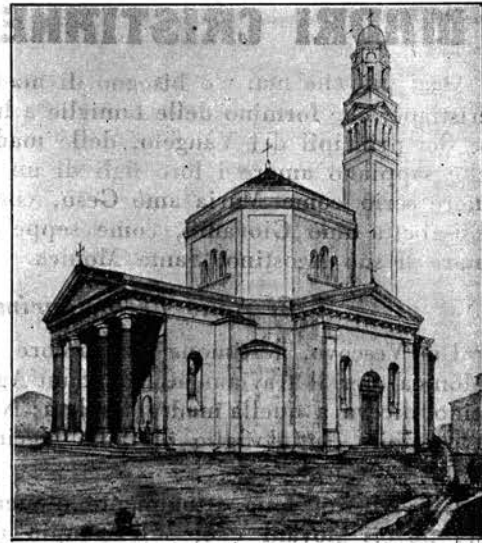




VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA

Fedele al testamento di Gesù morente, S. Giovanni Evangelista prese con sé Maria SS. ma amandola come sua tenerissima madre. Maria visse con lui ancora parecchi anni ad incoraggiamento degli Apostoli e a conforto dei priimi fedeli, che fin d'allora cominciarono ad amarla come loro madre. Venuta l'ora della sua morte, per divina disposizione tutti gli Apostoli, eccetto Tomaso, si trovarono in Gerusalemme attorno al suo letto. Maria li confortò, li benedisse, e poi rapita in estasi dolcissima, spirò l'anima sua benedetta. Gli apostoli la piansero e le diedero onorevole sepoltura nella valle di Giosafatt. Ma ecco che giunse poco dopo anche l'Apostolo Tomaso. Per appagare il suo desiderio di vedere ancora una volta le sembianze di Maria, si aprì il suo sepolcro; si sparse attorno il più soave profumo di paradiso, ma il corpo di Maria non vi era più; Ella era risorta ed era stata assunta dagli Angeli in Cielo.

VERGOGNATI!

Vergognati di non essere coerente ai tuoi principii.

Vergognati di compromettere la causa cattolica. Il maggior danno per essa non è l'opposizione accanita degli avversari, ma il lasciar correre di coloro che si chiamano buoni.

Vergognati di non trovar dieci minuti per studiare la tua religione, mentre per anni e anni hai studiato le scienze profane, dalle scuole collegiali all'università.

Vergognati di leggere più giornali che libri di pietà; di conoscere meglio gli eroi dello sport che gli eroi della virtù e di ammirare più le stelle di Hollywood che le sante della Chiesa.

Vergognati di appassionarti più del libro del giorno, che del Vangelo, «il libro d'ogni giorno».

Vergognati di pensare tanto al corpo e così poco all'anima, tanto alla crisi finanziaria e così poco alla crisi morale.

Vergognati di amare così poco Colui che tu chiami «Padre» e di servire tanto indegnamente Colui che tu chiami «Signore».

Vergognati di pregare tanto poco e tanto male.

Vergognati d'essere, tu, battezzato, un così cattivo figlio di Dio, e tu cresimato, un così vile soldato di Cristo.

Vergognati d'aver detto tante volte nella confessione: «piuttosto morire che offendervi ancora» e di aver offeso tante volte Dio, quando non si trattava affatto di morire.

Vergognati d'essere imprudente e di non abbedire al richiamo della coscienza, mentre sei tanto attento al «clacson» delle auto e nell'attraversare le strade nei tratti «chiodati».

Vergognati, tu, membro della Chiesa, di favorire con il tuo danaro la stampa che è contro il Vangelo.

Vergognati di andare così raramente a comunicarti. Comunicarsi è ringiovanire, è un'infusione di linfa soprannaturale.

E se di tutte queste cose non ti vergogni, «vergognati di non vergognarti».

Giorgio Hoornaert S. I.

LA BUGIA

«Non dire il falso in testimonio»; in lingua povera: «non dir bugie»; e siccome il testo non aggiunge altro, si deve intendere: «mai, in nessuna forma, in nessun momento, per nessuna ragione».

Badiamo, che si suole sofisticare troppo spesso sulla parola «bugia». La bugia non consiste soltanto nel dire una cosa non vera; ma bensì nel parlare o scrivere — e ciò apposta, cioè con questa precisa intenzione — in modo che chi ascolta, o legge, intenda non quello che è, ma qualcosa di diverso, poca o molta che sia questa diversità. E perciò si manca verso l'ottavo Comandamento anche quando si dice parte della verità, essendosi impegnati a dirla tutta: o nel non dire la verità chiara e precisa quanto è necessario perchè sia intesa come veramente essa è.

Ed ecco allora vedersi rientrare nel numero delle bugie quei racconti sbocconcellati o ridotti, destinati ad ingannare sul vero stato delle cose; ecco rientrarvi quelle reticenze, quei dico e non dico, con cui maschera la verità colui che ha interesse a non farla sapere, nel momento in cui gli altri credono che egli stia per dirla.

La funzione della bontà

La funzione propria della bontà è l'apostolato. Essere buono — scriveva Fonsagrive — significa non solo liberare dai mali, ma aiutare e lavorare alla diffusione del regno di Dio sulla terra.

Un grande apostolo del secolo scorso fu Monsignor De Sègur. A che cosa dovette egli l'impero straordinario esercitato sulle anime? Alla sua bontà!

Un altro apostolo del secolo diciannovesimo fu Padre Lacordaire. Or molti attribuiscono alla sua eloquenza la causa principale delle sue conquiste. Eppure non è così. Con la parola esso attirava, eccitava la curiosità, esponeva magnificamente le verità; ma il grande apostolato esso lo esercitava con la sua bontà.

Quella bontà - definita da lui stesso - come il dono gratuito di tutto l'essere, come il segreto meraviglioso che convince senza parlare, trascina e conquista le anime verso il bene.

E non sarà mai detto abbastanza — è lo stesso Lacordaire che lo ripete — che l'ultima parola, in questa opera grandiosa dell'apostolato cristiano, sarà ancora la bontà che dovrà un giorno pronunciarla.

Confessare Gesù Cristo con le parole e con le azioni servirlo e farlo amare, ecco a che cosa tende l'apostolato.

Può darsi qualche cosa di più nobile e insieme di più dolce per il cuore di un cristiano?

I PREGI DELLA BONTÀ

La bontà è dolce, ha il sorriso sulle labbra, ha l'incanto sul volto e nelle parole. La bontà è umile, dimentica sé stessa e va agli altri per far loro del bene. La bontà è indulgente: scusa gli altri, perdona, ed è misericordiosa. La bontà è ingegnosa, indovina ciò che può piacere o dispiacere agli altri, comprende quello che deve dire e quello che non deve dire, dissimula i mali altrui e cerca di ripararli, sopporta i difetti altrui e fa vista di non accorgersi. La bontà è compassionevole; piange con chi piange, soffre con chi soffre, sa insomma compatire. La bontà è sempre allegra, dovunque passa lascia un profumo, è come il sorriso del buon Dio.

MADRI CRISTIANE

Oggi più che mai c'è bisogno di madri cristiane, che formino delle famiglie a base dei principii del Vangelo, delle madri che sappiano amare i loro figli di un amore serio come Maria amò Gesù, come Elisabetta amò Giovanni, come seppa amare il suo Agostino, Santa Monica.

Il figlio delle lagrime.

Un Vescovo, testimone del dolore di Monica per il travimento di Sant'Agostino, diceva a quella madre desolata: Non è possibile che il figlio di tante lagrime abbia a perire».

Gli Agostini sono attualmente numerosi; poveri giovani che, sull'esempio del figlio di Monica, si senton trascinati dalle passioni della gioventù.

Un giorno il cappellano di un grande liceo di Parigi veniva richiesto se come sacerdote avesse delle grandi consolazioni da parte dei giovani studenti, tenuto conto della rinascita religiosa del dopoguerra, rinascita che tutti vedono.

— Purtroppo, rispose il sacerdote, andiamo peggio che prima della guerra!.. ???!!.....

— Perfettamente soggiunse il cappellano, e la ragione è molto semplice. Oggi alle scuole abbiamo in gran parte figli di donne emancipate, educate al cinematografo, ai ritrivi equivoci, ai balli importati dai paesi barbari, educate a tutto, fuorchè ad essere madri e madri cristiane!

Datoci delle madri cristiane!

Quanta ragione non aveva il cappellano del grande liceo parigino.....

Aver delle madri cristiane è il solo mezzo per avere delle generazioni su cui la Società possa contare. Ma finchè nella educazione delle fanciulle, domani spose e madri, si pensa quasi esclusivamente all'abbigliamento più o meno modesto, al divertimento più o meno lecito, alla libertà.... che cosa sperare?

Oggi si crede di poter fare della donna un concorrente dell'uomo in tutto, perfino nelle gare di sport, e si insegna necessariamente a disertare quello che della donna dovrebbe essere il suo regno: la casa, e con essa a odiare la sua missione naturale di madre.

Nessuna meraviglia che con questo sistema l'avvenire della famiglia e della società venga seriamente compromesso!

Quando la donna vuole...

Le donne della campagna russa resistono vittoriosamente ai «senza Dio» e proclamano alto i diritti di Dio anche nella satanica dittatura bolscevica.

Tutte le lusinghe, tutte le menzogne, tutte le violenze sono vane. Si è tentato di metter lo sposo contro la sposa, perfino il figlio contro la madre, ma invano. La grande maggioranza delle donne resiste.

Nelle istruzioni dei «senza Dio» non manca il consiglio di armare di vaste cognizioni tecniche la donna rurale, ritenendo che sia questo uno dei mezzi più efficaci per sottrarla all'influenza dei Ministri del Culto, definiti *tout court* «il nemico

di classe». Questi, infatti, hanno un grande prestigio nelle campagne, non soltanto per l'autorità religiosa, ma anche per la loro coltura, che li pone in grado di essere i consiglieri più ascoltati delle genti del contado.

Anche i fanciulli — suggeriscono i «senza Dio» — possono essere utilizzati per questa offensiva. Bisogna moltiplicare, nella maggiore misura possibile, gli asili d'infanzia e l'allevamento collettivizzato dei figli dei contadini per potere più tardi avere la possibilità di agire sulle madri. Il programma è mostruoso.

Le «brigade d'assolto» non debbono essere perdate di vista anche nella propaganda atea fra le donne della campagna. La «brigata d'assolto» è per tutti la forma migliore di educazione socialista. Le *compagne* inquadrare devono dare l'esempio.

Eppure non basta. Le donne credenti resistono; e se non possono in pubblico si rifugiano in Dio nell'intimità della loro casa. Così preparano un avvenire meno disastroso del presente.

MOTIVI DI STAGIONE

Moda a sbrego!

Anzoleto Spasimi e Frik Frok ai so tempi i gavarìa dito: Ostrega, che sbregghi! Unquò invezze l'è diventà el stra de là dell'eleganza: sbregghi de qua, sbregghi de là, de su, de zo.

Anzoleto Spasimi e so pare de anema a vedar na fiola in ti chii stati con compassion e preoccupassion i gavarìa dito: Bene miò, dove sito andà a cunzarte cusì? te sito fata mal?

Ma no, l'è la modista che comanda el sbrego. Fin adesso a la modista i ga dito: maestra de taio: mi col me poco comprendonion propongo che i la ciamà: maestra de sbrego e le putele passà soto le so forbese le ciamaria: Maria dal sbrego en te le maneghe, Rosaura dai sbregghi intorno al colo, Nineta sbregada da par tuto.

No? Na olta ai putei che ghea el spaccà nella giacheta de drìo in basso se ghe domandava: Me cambito sta palanca in do meze? Cosa vuoio donche che disemo al putele d'unquò che con i sbregghi le podaria cambiarve un patrimonio? Ostrega che sbregghi! Ben, siora, no la ghe va cusì? La se la cambia.

A mi? anzi, me piase, varda: più de cusì non podarì rompare i vestiti e l'è na consolazion anche questa. Po, doman la Betina per on passo massa longo la spaca la cotola: Ma no, tesoro, non pianzare, ghe dirò mi; ma se te pari pi bona! Alla Catina se ga roto el capelin e i cavigi i ghe saltà fora a shrufò da tutte le parte: che eleganza, ma cara, meglio de cusì non te poderia capitar! Voio anzi darve un conseio. En te la vostra borsetta, dove tegnù speci, petini, mastice, penei, colori e tutto l'armamentario de beleza, metighe anche na forbese e co la ve salta: tagiè, ostreggheta, za si sbregà abastanza: tagio de più, sbrego de manco, tuto fa mucio.

E ti mamaluco che te ve con la to bela, a na svolta on po difisile, en ton pasagio pericoloso non dirghe: Ocio cara, ca non te te sbregghi l'abito! Lasa ca nasa quel ghe ga da nasare: più sbregghi la ga e più la sarà alla moda.

Santucciarella.

IL PRIMO APOSTOLATO

Il buon esempio è il primo degli apostolati; credano questo coloro che hanno la croce di un congiunto dimentico di Dio, della Fede e delle abitudini corrette perchè spesso ne tengono in mano il ravvedimento. Non occorrono prediche, nè rabbuffi, ma la loro vita cristiana e la pazienza; se anche sembra che a nulla approdino, non devono temere, quando scoccherà l'ora voluta dal buon Dio apparirà la sua efficacia. Emilio Littrè, celebre letterato, fu educato e visse lontano da Dio. Fu fortuna per lui avere accanto due angeli, la moglie e la figlia, che ogni giorno gli erano d'esempio di ammirevole virtù cristiana. Credete che non ottenessero nulla? Littrè ottantenne volle finalmente studiare la religione di sua moglie e di sua figlia che le rendeva così amabili; ne fu convinto e un anno prima di morire chiese il Battesimo e morì cristiano. Quando si seppe questa conversione, tutti meravigliarono, meno due donne, quelle che avevano deposto il lievito di un'azione lenta, ma sicura.

SANTIFICARE LA FESTA

L'agricoltore cristiano sa, perchè ha frequentato il Catechismo, che quando veramente urge un lavoro, si può eseguirlo anche di festa, purchè prima si abbia ascoltata la S. Messa. Per esempio, la pioggia cade incessantemente quasi ogni giorno, sì che il fieno nei prati marcisce: ecco alla domenica un bel sole! Il buon agricoltore sa che egli può attendere al disseccamento del fieno bagnato e condurlo in fenile. Così sempre, quando il tempo cattivo impedisce i lavori e reca grave danno ai raccolti.

Che dire invece di quei poco coscienziosi agricoltori, che tagliano il fieno o l'erba medica di sabato o alla vigilia di una festa, per poi lavorare il giorno dopo, che deve esser dedicato tutto a Dio e al riposo? Santificate la festa, se non volete che Iddio padrone, si valga di pioggia, di grandine, di siccità o di piccoli insetti per castigare il grave peccato!

Lo spirito di parrocchialità

E' un segno indicante una pietà difettosa, lo spirito antiparrocchiale che hanno molte anche devote persone. Vi sono di quelle, specie fra le persone agiate, che fanno di tutto per evitare la S. Messa festiva parrocchiale; e dire che questa è la S. Messa liturgica per eccellenza, che il Parroco deve celebrare per i parrocchiani e durante questa egli, che è il padre di quella particolare famiglia cristiana, dà i suoi avvisi, fa le sue raccomandazioni, spiega la parola di Dio.

Vi sono di quelle che zelano tante opere buone, ma si disinteressano interamente di quelle parrocchiali. Se si tratta di assistere ad una funzione in una chiesa privata, si fanno premura di accorrervi, ma alle funzioni parrocchiali dove, è vero, vi sarà cattivo odore per esservi tanto popolo raccolto e dove il Parroco, forse ruvido ed esigente, farà i soliti ammonimenti, qui siamo sicuri che mancheranno.

Per il maggior decoro del Tempio

La nostra chiesa parrocchiale è dotata ora di un nuovo bellissimo harmonium della D.ta Trebi che servirà esclusivamente per le sacre funzioni; mentre quel vecchio si adopererà nella sala parrocchiale per scuola di canto e per esercizi musicali. Era necessario l'acquisto fatto, perchè non conveniva che il luogo santo fosse convertito in scuola di musica con pericolo che venisse meno il rispetto e la riverenza dovuta alla Casa di Dio.

L'harmonium costò lire milletrecento e per pagarlo fui costretto a fare un prestito. Son certo che chi trovasi nella possibilità di farlo mi verrà in aiuto, trattandosi di render sempre più decoroso il culto che si deve al Signore.

Aprò fin d'ora una prima sottoscrizione:

D. Ettore Zanetti lire 20, Dell'Eva Giovanni: 50 (L.a offerta), Valt Genoveffa in omaggio del 37° anniversario di sacerdozio del parroco lire 140.

Un cordiale e commosso ringraziamento a questi due generosi offerenti.

Mi giunse finalmente il bel quadro artistico di S. Giuseppe eseguito dalla celebre Casa Alinari di Firenze, che verrà collocato al lato opposto di S. Giovanni Bosco. Ho già trovato chi pensa per la cornice. Per il quadro ho speso lire cinquantacinque. Dinanzi a l'uno e l'altro starebbe bene una lampadina di ottone.

I devoti del santo Patrono della Chiesa Universale e della Buona Morte non gli negheranno nulla di quanto abbisogna perchè si possa esporlo alla pubblica venerazione.

LE PIPE DEL PERDONO

Noi, che troviamo molto difficile a praticarsi il comandamento cristiano del perdono, leggiamo attentamente questi consigli, di alcuni capi tribù del Madagascar, pubblicati da «Gioventù Missionaria».

Se hai avuta una contesa con tuo fratello e pensi di ucciderlo, prima siediti e fuma una pipa. Finita la prima pipa, ti convincerai che la morte è, infine, una punizione troppo grave per la colpa commessa, e deciderai di dargli una buona bastonatura.

Carica allora la seconda pipa, e fuma-la fino in fondo. Alla fine ti persuaderai che alcune parole energiche possono sostituire opportunamente le botte.

Bene, carica la terza pipa, e quando avrai finito di fumarla, andrai da tuo fratello e gli perdonerai.

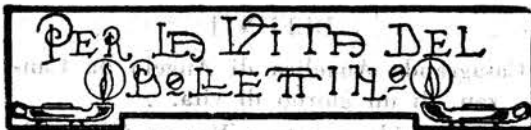
IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

N. N. lire 10, Trevisoi Antonio 7.75, Callegari Antonietta 3.

Per la lampada del Santissimo.

Sig. Zandomenego Virginia lire 7, Dal Pont Luciano in memoria della sua Prima Comunione 3, Carli Luigi in morte dello zio De Biasio Antonio 5.



N. N. lire 1, Valt Genoveffa 5, Roni R. 1.50, Dal Farra Maria ved. Bristot 5, Casagrande Ang. 1, Da Ronch Gino e Comp. di Voiron 26, in morte di Carlin Guido.

SALCE

Schiochet Antonio lire 1, Sorio Umb. 1, S. L. 1, Costa Bortolo 0.50, Dal Pont Gius. 0.50, Merlin Maria 0.50, Speranza Ant. 0.50, Nadalet Albina 0.50, Zandomenego M. 0.50, Costa Rach. 0.50, De Bon Anna 0.50, Cibien G. 0.50, Varii 0.60. Totale lire 8.10.

COL DI SALCE

Casol V. lire 1, De Barba Ang. 0.50, Coletti Cost. 0.50, Carlin Ir. 0.50, Bortot Ant. 0.50, Varii lire 1.25. Totale lire 4.25.

COL DA REN

Fenti lire 1, Triches 0.50, De Vecchi Art. 0.50, De Biasio Luigi 0.50, D. L. 0.50. Totale 3.

BETTIN e CASARINE

De Menech Bortolo lire 1, De Menech G. 1, Righes G. 1, Sommacal Fior. 1, Fontanive Am. 1, Caldart Aless. 0.50, De Menech Luigia 0.50, Righes Vitt. 0.40. Totale 6.40.

GIAMOSA

Celato Vitt. lire 1, Trevisoi Antonio 1, Dalla Vecchia G. 1, Dal Pont Aless. 0.50, Collazuol Fr. 0.50, Serafini Giov. 0.50, Da Rold Eug. 0.50, Candeago Egidia 0.60, Varii 0.40, Totale lire 6.

CANZAN

Caldart Luigia lire 0.50, Casol Luigia 0.50, Varii 0.50. Totale lire 1.50.

BES

Carli Celeste lire 1, Carli Ant. 0.50, Carli Ang. 0.50, Da Riz Gerardo 0.50, Carli Margh. 0.50, Varii 1.55. Totale lire 4.55.

COL DEL VIN

De Bona Luigi lire 1, Bortot Secondo 0.50, Da Riz Luigia 0.50, Capraro Gius. 0.50, De Biasi Luigia 0.50, Bristot Graz. 0.50, Reolon Fr. 0.20. Totale lire 3,70.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Agosto e della prima decade di Sett.

14 Agosto - Vigilia dell'Assunta. - Obbligo dell'astinenza dalle carni e dei digiuno.

15 Agosto - L'Assunzione di Maria Santissima al cielo - Festa solenne. In quel giorno Comunione generale di tutti i bambini per commemorare il 25.o anno della pubblicazione del Decreto «quam singulari» col quale Pio X, il Pontefice santo e forte stabiliva che i fanciulli fossero ammessi alla Prima Comunione all'età di sette anni.

16 - S. Rocco - A Giamosa funzione del santo Alle ore 8 e S. Messa di legato.

24 - S. Bartolomeo Apostolo, Titolare della chiesa e patrono della Parrocchia. Invito i parrocchiani a far in quel giorno la santa Comunione per i nostri emigrati e giovani che si strovano sotto le armi. Sono tanti i pericoli da cui sono circondati! Che il Signore preservi gli uni e gli altri, per intercessione del Santo apostolo, da ogni male morale e fisico.

1 settembre - A Bes alle 10 messa cantata, processione colla statua della Madonna.

5 Sett. - Giovedì Eucaristico.

6 Settembre - Primo Venerdì del mese. - Funzione in onore del S. Cuore.

8 Settembre - La Natività di Maria SS.ma. - Godiamo cogli Angeli perchè si unta l'aurora della salvezza Benediciamo il Signore che ci diede in Maria la madre del Salvatore.

12. - Il Santo Nome di Maria. - Invochiamolo ad ogni istante. Sia Ella sempre mediatrice di ogni grazia.

L'avaro: — Dottore, quanto mi costerà l'operazione?

Il medico: — Oh! non ci pensate! mi accorderò poi coi vostri eredi...

— Che cosa significa quel numero dietro l'automobile?

— Oh bella E' il numero delle persone che ha schiacciate!

Prima i debiti e dopo el goto

(Dall'«Operaio Cattolico»)

Pancrazio. — Quanti soldi ghetu ciapà sta settimana?

Bertoldo. — A go tirà quaranta franchi.

Pochi i zè, ma pitosto che gnente!...

Pancrazio. — E mi zinquanta.

Bertoldo. — Allora, ciò, nemo a bévarne un goto.

Pancrazio. — Sì, sì, pronto. Sarà un mese che no ghin assagio un giozzo.

Bertoldo. — E mi lo stesso. A ghe n'ho na voglia!... Nemo qua drento da Mene-go.

Pancrazio. — E se quei che vanza, i ne vedesse?...

Bertoldo. — Lassa che i varda. A morire e a pagare i debiti se ga sempre tempo. E po' e po'.... no gavemo miga nualtri el diritto de bévare un goto de vin almanco ala festa? Nemo, nemo, ostrega; sentele li. Ohè, osto! un litro de quel bon.

Oste. — Pronto signori!

Pancrazio. — El ne ciama anca signori, ciò; sibén ca gavemo le braghe rote.

Bertoldo. — Oh, ciò; quella ze creanza de tratar ben i so clienti.

Pancrazio. — Eh! ma nualtri semo clienti molto magri.

Bertoldo. — Intanto ancò ghe lassémo un zingue francheti.

Pancrazio. — Ah sì, sì. Gavemo diritto anca nualtri de bagnarse la gola con un giozeto de vin.

Bertoldo. — Ma, ciò, guarda la quei musi scuri che ne osserva; zè el muner, el scarper, quel de la botega... e compagnia bela.

Pancrazio. — Lassa che i osserva. Ancò zerto nò ghe n'avemo par lori. Se i ghen vole un goto anca lori, che i vegne pur qua, che i se fasse avanti. Intanto nualtri bevemo...

Bertoldo — E anca cantemo; l'acqua fa malè e el vin fa cantare. Oh! che bon!

Pancrazio. — Proprio bon, ciò.

Bertoldo. — Osto, un altro litro preciso, eguale.

Muner. — (avanzandosi coi compagni). Scoltè Bertoldo: ghe saria quel contesel da saldare; se ve paresse!

Bertoldo. — Caro Gigio; no go proprio un scheo da darve stassera.

Muner. — Ma vedo che continuè a ordinar litri.

Bertoldo. — Parchè el ne piase...

Scarper. — Ma prima bisogna pensare a pagare dove se ga da dare.

Bertoldo. — Eh, gavèmo tempo.

Scarper. — Quando? Mai.

Pancrazio. — No, no; semo galantomini, savèu, nualtri e drento poco, co' podaremo, salderemo i conti.

Muner. — E intanto nualtri che spetemo e contemplemo la luna e che continuiamo a notare sul libro...

Pancrazio. — E no zè na bela cosa, anzi un onore aver sul libro na bela fila de clienti?

Botteghiero. — Sì, ma de clienti che sta in giornata.

Bertoldo. — Ben pazienza! se tuti no pol presentarse coi soldi a la man...

Scarper. — Ma bisogna pagare anca nualtri caro, e anca nualtri se ga bisogno de vivere.

Pancrazio. — Eh i vive sì, lori e meglio de nualtri. Muneri e botteghieri i zè i ultimi a morire de fame.

Botteghiero. — Ben insoma, ne déu gnente ancò?

Bertoldo e Pancrazio. — No, parchè no ghe ne gavèmo.

Scarper. — Vardè che se no paghè almanco calcossa entro sto mese, ve zitemo.

Pancrazio. — I se comoda pure.

E i du sorzi i zè sta là fin quasi ale ùndese de note e, bevi che te bevi, finchè i zè tornà a casa imbrighi. E così i ga fato la domenega drio. E così zerti individui intende de pagare i debiti. E poi pretende che a bottega i ghe ne daga sempre! Quatro legnade su la goba ghe voria; le ghe staria ben. E dopo i parla de miseria! Purtroppo anca questa l'è miseria e de quella grande!

Per la Civiltà e Moralità

ALCOOLISMO.

È l'abuso che si combatte e lo si deve per ragioni di carità, di giustizia, di patria, di religione.

MODA - BALLI -

LETTURE E SPETTACOLI CATTIVI costituiscono un torrente di fango che spinge all'abisso di ogni rovina religiosa morale e materiale.



dal 1 Luglio al 10 Agosto

NATI e BATTEZZATI

Casagrande Angelica di Angelo da Canzan.

Supani Giuseppe di Arturo da Salce.

DEFUNTI

Casagrande Angelica di Angelo da Canzan, di un giorno di vita.

Carlin Guido, morto a Voiron (Francia), lasciando la giovane sposa e una bambina.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 giugno al 19 luglio nel Comune di Belluno vennero registrati:

N. 37 atti di nascita; N. 2 atti di matrimonio e N. 37 atti di morte.

PICCOLA POSTA

Gino D. R. - Voiron - Ho ricevuto il vaglia di lire italiane quaranta che tu e gli altri miei cari parrocchiani residenti in Voiron avete spedito perchè abbia a celebrare una ufficiatura funebre in suffragio dell'anima del defunto Carlin Guido e perchè il resto lo usi per la vita del Bollettino. Bravi! Questa è carità fiorita santo e salutare è il pensiero di pregare per defunti affinchè sieno sciolti dai loro peccati. Ringrazio di cuore te e i tuoi compagni e vi assicuro che pregherò per voi il Signore che vi mantenga sani e benedica le vostre fatiche.

D. F. M. - Novi Ligure - Godo della vostra salute; grazie dell'offerta per il bollettino. Avete ricevuto il plico dell'«In Alto»? Qual'è l'ultimo numero?

B. D. M. - Pizzighetone - Hai potuto decifrare i miei geroglifici? Sempre gradite le tue notizie. Labora ut bonus miles. Qui tutti bene.

Mar. C. L. - Soresina - Mi ha tanto dispiaciuto di non averla salutata prima che partisse da qui. Invio ora a lei e sua buona signora rispettosi e cordiali saluti con auguri di ogni bene.

La carità è il solo tesoro che si aumenta col dividerlo. C. Cantù.

Giudizi terribili sulla stampa

La stampa è la squilla vivente che suona la riscossa dei popoli. «Se io sapessi — diceva Luigi Veuillot — che domani a sera avremo la fine del mondo, penserei anzitutto a pubblicare la mattina il mio giornale, sicuro che quest'ultimo sforzo non sarebbe inutile».

Il Windthorst diceva «Avremmo bisogno di un sesto precetto della Chiesa: non leggere giornali e opuscoli malvagi».

Lo Schaiden in un congresso cattolico di Germania: «Il giornale è il miglior vicario del curato. Il curato non predica che una volta alla settimana e convien andare ad ascoltarlo: il giornale invece predica tutti i giorni e a tutte le ore e viene egli stesso a trovarci».

Oggidi si avvera la parola fatidica di Tertulliano: «Verrà un giorno, in cui l'inchiostro degli scrittori varrà quanto il sangue dei martiri».

Un po' di Catechismo

Lo studio del catechismo ci fa conoscere la Fede coi suoi dogmi, la grazia coi Sacramenti, la morale coi suoi precetti, la Giustizia cristiana colle virtù morali, e teologiche... cose tutte necessarie a sapersi per chi voglia andare in paradiso. Lo studio del catechismo è di assoluta necessità. Esso è inoltre attraente e bello oltre ogni dire; 1° perchè il suo autore è niente altro che Dio; 2° il suo contenuto è il più sublime compendio dei dogmi e della morale del vangelo. Nella sua parte teorica infatti contiene tutte le verità, le dottrine che ci impone da credere, nella sua parte pratica tutto quello che dobbiamo fare, contiene inoltre delle dottrine sociali divine, inarrivabili. Lo studio del Catechismo è luce all'intelligenza, conforto al cuore, fonte di felicità individuale e sociale. Deve essere lo studio del catechismo riconosciuto da tutti come sacrosanto e grave dovere... I genitori devono attendervi e curare vi attendano i proprii figli. Gli uomini tutti fatti ad immagine e somiglianza di Dio non devono trascurarlo. Più che la scienza umana che tante volte è vuota ci si deve preoccupare della scienza divina, quale è data dallo studio del catechismo.

Come i pagani...

Nei giorni festivi molti cristiani e adulti e giovanotti si diportano quasi come pagani. Vi è da ascoltare la S. Messa, da andare alla S. Comunione, da ascoltare la parola di Dio e nelle S. Funzioni del dopo pranzo da ascoltare le istruzioni del Parroco. Ebbene molti cristiani cambiano le feste in giorni di lavoro, di divertimenti, di peccato. Si passa la festa in ubbriachezze, in divertimenti, nel giuoco. Invece di andare alla Chiesa, si va ai caffè, alle osterie, a spettacoli spesso immorali. Nei giorni festivi si pensa al vitto, al vestito, alla moglie, ai figli, a combinare qualche affare e a tante altre cose. Si lavora con affanno e in casa e nell'officina, si pensa a procurarsi denaro, onore e piaceri. E all'anima nessun pensiero, e al buon Dio nessun omaggio come se nulla da noi meritasse.

Quale fatale sbaglio fanno questi cristiani ma che non meritano questo nome. E poi si lamentano e si arrabbiano per la crisi e per castighi che accadono.

L'ORA DI DIO

Il generale Plutarco Elia Calles, ex Presidente del Messico che torturò i cattolici e fece mettere a morte sacerdoti venerandi, è divenuto un povero... lebbroso. Rigettato ed abbandonato dai suoi amici più intimi per la sua terribile infermità, fu ricevuto ed alloggiato con grande carità dai Padri Gesuiti, ch'egli per alcuni anni perseguitò nella maniera più crudele. Terribile, ma per la misericordia di Dio consolante «fine».

Esempio mirabile d'eroismo del Sacerdote di Gesù Cristo, che dimentica l'offesa, e si dà con incessante abnegazione a curare il corpo del suo nemico ed a pregare per la salvezza dell'anima infelice!!

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Ist. Ven. Arti Grafiche - Stab. di Belluno.